

[Titolo](#) || Amleto - Francesca Pennini | CollettivO CINETICO

[Autore](#) || Laura Marano

[Pubblicato](#) || «paperstreet.it», 10 dicembre 2014 – [www.paperstreet.it/cs/leggi/amleto-francesca-pennini-collettivo-cinetico.html]

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Amleto - Francesca Pennini | CollettivO CINETICO

di Laura Marano

Sembrano colpi di tamburo i passi in corsa che si avvertono dietro al sipario. Alcune ombre filtrano sotto la fessura del velluto e si allungano fuori dalla ribalta: scomparendo e riapparendo in un *gioco* cadenzato. Poi, la musica di Shostakovich. Lo scenario rivela, allora, lo spazio spoglio di una muta lotta, cui protagonista è il movimento circolare disegnato dalla veloce falcata di tre performer, che, legati l'uno all'altro da corde elastiche, sono costretti a seguire in un ipnotico e forzato giro per non cadere.

In questa breve e inquieta sequenza iniziale, preludio – solo temporale – all'*Amleto* di **CollettivO CINETICO**, i cinque atti del dramma shakespeariano sembrano simbolicamente compiuti e conclusi. Il principio è il movimento. Attorno a esso la regista e coreografa **Francesca Pennini** sintetizza con sapienza creativa la famosa tragedia dell'esistenza, articolandola in immagini di carne e ossa, il cui moto è un rito, faticoso, desolante come il cerchio senza uscita che ci si costringe a proseguire.

Ma non basta, la pretesa è altra da questa "ouverture". Bisogna addentrarsi, sviluppare le tematiche, non per senso di compiutezza ma per invertire registro, affinché l'opera assuma su di sé i contorni del *play*, in quell'accezione squisitamente anglosassone per cui i significati di "dramma" e "gioco" si sovrappongono. Ciò a cui si assiste da qui in poi, infatti, è un'indagine cinetica che si coniuga nelle forme ludiche dell'intrattenimento, nella sperimentazione di una diversa forma partecipativa all'arte dal vivo.

Ecco allora quattro anonimi contendenti al ruolo di Principe di Danimarca - quattro giovani e comuni ragazzi, autocandidatosi tramite internet - sfidarsi sul palco, ignari di quanto verrà loro richiesto, destreggiandosi tra prove di declamazione e sequenze di movimento, guidati dalla voce fuori campo della regista e dai tre silenti danzatori. Attraverso l'utilizzo di un applausometro sarà il pubblico a decretare colui che per una serata si aggiudicherà l'infausta corona.

Dalla tragedia al talent: nelle mani dei "cinetici" il dramma di Shakespeare esce dai binari della tradizione per traslarne il senso in epoca moderna, dove anche la ricerca dell'eroe passa per i comuni media (drammaturgia **Angelo Pedroni**). Ne consegue che l'ambito ruolo di Amleto si conquista con presenza scenica, capacità di reazione: si seduce il pubblico per impadronirsi del titolo cui si aspira, e poi si rifugge. Il titolo di chi per eccellenza si smarrisce nella presa di decisione, di chi ricade in quella condizione di precarietà che è della scena come della vita.

Spogliandosi dalle frondosità del "già detto" e "già fatto", l'*Amleto* di CollettivO CINETICO, è esperienza di condivisione che, senza rinunciare all'(auto)ironia, non dimentica il pungolante interrogativo esistenziale. Le dinamiche del *gioco* non sono che pretesto alla ricerca di un nuovo anello d'aggiungere alla catena, perché il frenetico galoppo intorno al dubbio – che risposta non dà - continui, senza certezza alcuna se non della corsa.

Quindi corri, "Amleto del giorno", ancora una volta, ancora per una notte.